

LA PREVIDENZA

# I pensionati “esodati” beffati dalla manovra fuori e con meno soldi

Sono i lavoratori con carriere miste tra pubblico e privato penalizzati dal taglio del governo: per loro non c'è la possibilità di restare fino a 67 anni  
*di Valentina Conte*

**ROMA** – La Cgil li chiama gli “esodati” del governo Meloni. Un paradosso per un esecutivo che promette di abolire la legge Fornero a cui imputa il grosso errore di aver lasciato migliaia di lavoratori in mezzo al guado, senza pensione né lavoro. In questo caso però si tratta di “esodati” diversi.

Non più lavoratori e non ancora pensionati. Ma sostenuti da assegni-ponte frutto di accordi con le aziende. In pratica prepensionati. Con una caratteristica: il rendimento dei loro contributi versati alle casse pubbliche è stato ridotto dal governo Meloni nell'ormai famosa norma in manovra. Quella che ha tagliato la pensione di medici e infermieri. E anche dei dipendenti degli enti locali, insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, ufficiali giudiziari.

Alcuni di questi lavoratori pubblici, per motivi diversi, sono diventati dipendenti privati. Finito il prepensionamento avranno la pensione tagliata. Per evitare il taglio dovrebbero restare al lavoro fino all'età della vecchiaia, 67 anni: unica scappatoia inserita all'ultimo da Palazzo Chigi in manovra. Ma sono già fuori e non possono

farlo. Un pasticcio.

In totale sono 732.300 i lavoratori pubblici colpiti dal taglio meloniano. Il governo si è così assicurato 21,4 miliardi di risparmi dal 2024 al 2043. Tra questi ci sono anche gli “esodati” della Cgil. Ad esempio, i dipendenti delle ex aziende municipalizzate poi privatizzate. E di ex banche pubbliche come Banca Monte di Parma e Banca nazionale delle comunicazioni, poi confluite in Intesa Sanpaolo.

Molti, nel transito dal pubblico al privato, hanno scelto di restare nella cassa pubblica in cui avevano cominciato a versare i contributi nei quindici anni precedenti al 1995, in regime retributivo, il cui rendimento è stato tagliato dalla manovra. La cassa si chiamava Cpdel, Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali, assorbita da Inpdap e poi da Inps. Lavoratori che ora vengono prepensionati dalle loro aziende.

Gli strumenti per l'uscita sono diversi, come l'isopensione o il contratto di espansione. In tutti i casi si anticipano alcuni anni, fino a sette, rispetto ai requisiti ordinari della legge Fornero: 67 anni per la vecchiaia o 42 anni e 10 mesi per l'anticipata (un anno in meno per le donne). Paga l'azienda.

Nel caso delle banche di solito si ricorre al fondo esuberi di categoria. Il gruppo romano Acea (acqua ed energia), ad esempio, ha fatto un accordo di isopensione il 30 luglio 2020 con validità dal 2021 al 2024, anticipando l'uscita di quattro anni. Molti dei dipendenti interessati hanno i contributi versati nella cassa Cpdel. Come pure gli altri delle banche.

Alcuni sono già usciti con l'assegno di prepensionamento, di importo uguale alla pensione futura. Molti altri stanno per uscire. Ma tra qualche anno, ad assegno-ponte finito, la pensione che riceveranno sarà tagliata in media del 20%, calcola Ezio Cigna, responsabile previdenza della Cgil. Chi è già uscito con lo scivolo però non può più evitare il taglio, allungando la vita lavorativa fino ai 67 anni. Chi invece sta per uscire ora mette in discussione gli accordi aziendali e chiede alle imprese di aspettare. Facile immaginare che gli esodi incentivati si bloccheranno. Con problemi diffusi.

«Il governo non si è reso conto di quello che stava facendo», dice Cigna. «Gli effetti del taglio sono più ampi di quanto voluto. Non solo si fa cassa, ma si rimettono in discussione gli accordi di uscita già realizzati o in via di completamento. Vengono penalizzate anche le pensioni con il cumulo: ex dipendenti pubblici che poi hanno cambiato lavoro per finire la carriera nel privato».

Ancora non si sa quanti sono i nuovi “esodati”, la Cgil procede con la ricognizione. E si prepara anche ad «azioni legali per i forti profili di incostituzionalità della norma», dice la segretaria federale Lara Ghiglione. «Sembrirebbe uno scherzo, invece è proprio così: il governo è riuscito nell'impresa clamorosa di peggiorare la legge Monti-Fornero. La scelta contro le pensioni dei lavoratori pubblici poi è senza precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri



# 732.300

### Dipendenti pubblici

La platea di futuri pensionati colpita dal taglio meloniano: medici e infermieri, dipendenti degli enti locali, insegnanti e ufficiali giudiziari



# 21,4 mld

### Risparmio per lo Stato

Le casse pubbliche si assicurano 21,4 miliardi di minori spese tra 2024 e 2043 al netto delle tasse. Nel 2024 coinvolti 31.500 pensionati



# -20%

### Perdita media

Nei calcoli della Cgil un pensionato con ultima retribuzione da 30 mila euro lordi può perdere fino a 6.177 euro lordi all'anno



# 15

### Anni nel mirino

Si tratta dei 15 anni precedenti al 1995, nel sistema retributivo. Il rendimento dei contributi versati all'epoca vengono ora tagliati in modo pesante



### ▲ La protesta

Sindacati in piazza a Napoli contro la manovra lo scorso novembre